

## Il caso

### Carcere per transessuali bloccato da Alfano

**Esclusivo** Un carcere per le trans. Il primo in Italia, a Empoli, in provincia di Firenze. Doveva essere pronto per il 4 marzo. La struttura, che in passato era un carcere «a custodia attenuata», è rimasta chiusa per più di un anno per i lavori. «Per le misure di sicurezza sono stati spesi oltre 100 mila euro». Ora però «il ministro Alfano ha bloccato il progetto, non so se per ragioni moralistiche», denuncia Franco Corleone, garante dei diritti detenuti del Comune di Firenze. Un comportamento tanto più grave «in epoca di sovraffollamento». Ora il carcere di Empoli dovrebbe diventare un carcere femminile: «Ma non sappiamo quando».

Di certo dai lavori della Commissione è emerso che Stefano Cucchi subì lesioni, non si trattò di una caduta accidentale, e che quando fu ricoverato nella struttura protetta Sandro Pertini, il suo quadro clinico degenerò (non ci sarebbe legame secondo i periti della Commissione tra le lesioni e la morte) a causa della decisione del paziente di non bere e di non alimentarsi, «se non sporadicamente» fino a quando non lo avessero fatto parlare con il suo legale di fiducia. Cucchi, secondo il professor Vincenzo Pascali e il professor Rodolfo Proietti, morì - la notte tra il 21 e il 22 ottobre - perché i medici non si resero conto che le sue condi-

### Albertina Soliani

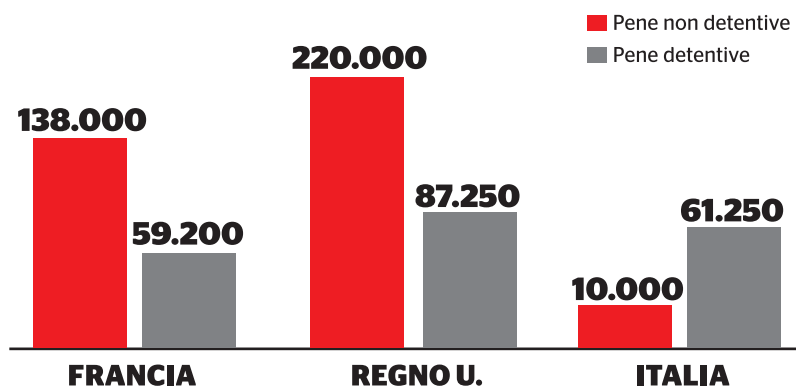
«Ora ci aspettiamo che ci sia giustizia per Stefano Cucchi»

zioni fisiche erano arrivate «ad un punto di non ritorno», essendo sopravvenuto un blocco renale in un soggetto già fragile e con altre complicanze. Altro dato emerso è che Cucchi morì probabilmente intorno alle 3 del mattino del 22 ottobre, ma i medici se ne resero conto soltanto intorno alle 6, quando esercitarono, ormai inutilmente, delle manovre rianimatorie. Adesso spetterà alla magistratura stabilire le responsabilità: chi, come e dove picchiò Cucchi durante il periodo di detenzione; chi e come curò il paziente deceduto in un ospedale. ♦

IL LINK

NEI PROSSIMI GIORNI GLI ATTI DELL'INCHIESTA  
www.senato.it

## Esecuzione delle Pene



### Detenuti presenti al 21 aprile 2010

	Imputati	Condannati	Internati	Da impostare	Totale
<b>Italiani</b>	16.973	23.804	1.652	101	42.530
<b>Stranieri</b>	12.818	11.904	160	40	24.922
<b>TOTALE</b>	29.791	35.708	1.812	141	67.452

Fonte: Dati del Ministero della Giustizia Dap - Elaborazione Centro Studi di Ristretti Orizzonti

# Sessantasettemila stipati come bestie Ma Alfano che fa?

Ogni mese le patrie galere si popolano di 800 nuovi detenuti. Rispetto al resto d'Europa mancano le pene alternative. Ed il carcere è pieno di persone non ancora «giudicate»

## Il dossier

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA  
mgerina@unita.it

**S**ono fatte per ospitare quarantatremila persone. Attualmente, però, nelle carceri italiane, ci vivono in più di sessantasettemila. Come? «Ho visto, pochi giorni fa, celle di otto metri quadri, con due letti a castello e una terza branda piegata che i detenuti possono aprire solo la sera per andare a dormire altrimenti nella cella non hanno lo spazio nemmeno per muoversi e questo nel carcere di Pavia che non è certo uno dei peggiori della penisola», racconta Rita Bernardini, radicale e deputata eletta nelle fila del Pd, arrivata ormai al suo quindicesimo giorno di sciopero della fame (oggi) perché governo e parlamento facciano qualcosa per disinnescare la bomba "demografica" che sta facendo esplodere le carceri italiane: 7-800 dete-

nuti in più ogni mese, che, a questo ritmo, entro l'estate supereranno quota 70mila. Sono già 67.452, al 21 aprile, secondo i dati del ministero della Giustizia. Ventiquattromila in più rispetto alla capienza regolamentare. Stipati nelle celle. Con un tasso di suicidi che è il più alto in Europa, il ventiduesimo si è ucciso due giorni fa nel carcere di Teramo.

**E chi non si ammazza** è comunque costretto a patire una pena aggiuntiva, che nessun giudice ha deciso e nessun parlamento ha previsto. Quella del sovraffollamento. E di un carcere che si riduce sempre più alla sola detenzione in cella. Mancano psicologi, educatori, figure sanitarie. Manca personale per fare qualsiasi cosa. «Richiamare negli istituti di pena gli agenti "imbucati" al ministero della Giustizia» sarebbe un inizio, suggerisce Rita Bernardini, che sferza i sindacati di polizia: «Da tre anni non viene rinnovato il contratto agli agenti penitenziari». Risultato: nel migliore dei casi (vedi Pavia) i detenuti, hanno 4 ore d'aria al giorno più

una di socialità e trascorrono in cella le rimanenti 19 ore, ma a Poggio Reale o l'Ucciardone, in cella ci stanno fino a 22 ore. Mentre solo il 15% in media è impiegato in attività lavorative.

La via delle pene alternative negli ultimi anni è stata drammaticamente abbandonata dall'Italia, che già arrancava dietro a paesi come il Regno Unito, che già nel 2007 applicava le pene detentive a 220mila detenuti e riservava il carcere a 87mila detenuti (meno della metà). Nel 2006 quando fu varato l'indulto, i detenuti che scontavano pene alternative al carcere in Italia erano circa 40 mila, oggi non arrivano nemmeno a 10 mila. Cifre che parlano di una «temibile re-

### Pene alternative, addio

Nel 2006 concesse a 40mila detenuti oggi a meno di 10mila

### Sciopero della fame

La radicale Bernardini inizia oggi la terza settimana di protesta

gressione culturale nella concezione della pena», denuncia Luigi Manconi, presidente di «A buon diritto». A testimonianza del pregiudizio che dilaga dietro questi numeri, Manconi cita una recente polemica: «Due ergastolani erano evasi dal permesso premio di Pasqua e, intervistato dal Gr1, il segretario generale del più grande sindacato della polizia penitenziaria a domanda ha risposto che ad evadere dai permessi premio sono un buon 10 per cento. Mentre la cifra è molto più bassa: 0,17%». Altrettanto bassa è la cifra di quanti violano le misure alternative al carcere: oscilla tra lo 0,7 e l'1,15%. «Le misure alternative che vengono date con un'avarizia impressionante per paura dell'opinione pubblica sono una misura efficacissima che ha un tasso di violazione praticamente irrisorio», osserva Manconi, che cita ancora un dato: «La recidiva tra coloro che scontano la pena in cella senza usufruire di sconti o condoni è del 68%, tra coloro che hanno beneficiato dell'indulto è stata del 27,1%».

E intanto il ddl Alfano che se varato potrebbe aprire la strada delle pene alternative a 12mila detenuti, arranca in parlamento. I radicali e il Pd chiedono di modificarlo. Ma se approvato consentirebbe almeno di invertire in extremis la via rovinosa del carcere per tutti praticata in questi anni. ♦